

chi non li turlupinasse per un interesse qualsiasi.

E dicemmo loro: organizzatevi in leghe di resistenza e non chiedete protezione da elementi estranei: siete voi, che dovete governare voi stessi. E quando li vedemmo pronti a far di cappello a questo od a quel signore, dicemmo loro: abbiate della dignità, e sentite maggior rispetto per voi stessi. E quando, finalmente, li vedemmo sperare assolutamente nelle buone grazie dei padroni, dicemmo loro: badate — i vostri interessi cozzano, debbono fatalmente cozzare contro quelli dei vostri padroni: cercate di rafforzarvi con la unione e prendete in certo modo la posizione di un contraente forte di fronte all'altro contraente anche forte.

I tramvieri compresero molto bene e cominciarono dal liberarsi di certe appendici. E pensarono di rivolgersi ai maestri dei poveri, ai socialisti: ma a questo punto si presentò il Questore e disse: chiamate chi diavolo volete, ma non ricorrete ai socialisti!

Il perchè di tale proibizione, si capisce benissimo. I veri, i soli nemici di tutti gli sfruttatori, sono i socialisti: quando i socialisti vanno tra il popolo, spandono la luce e fanno capire alla povera gente ciò che prima non si capiva. Ed allora il Questore si è opposto: era naturale.

In tutti i modi anche per i tramvieri è venuto ora il momento di organizzarsi, ed i socialisti sono e saranno sempre pronti ad aiutare gli umili.

E, tanto per cominciare, esamineremo con ogni cura se la Società abbia il dritto della ritenuta per la tassa di ricchezza mobile. Dunque al prossimo numero.

Diamo pubblicità a questa seconda lettera dei tramvieri, lieti se l'iniziativa della sottoscrizione sarà secondata dalle simpatie dei compagni dell'infelice Catalano.

Cara Propaganda

Ringraziandoti dell'ospitalità concessa alla nostra ed aspettando i tuoi commenti alla medesima continuiamo come promettevamo. E prima vogliamo dirti del caso del compagno nostro Catalano di cui ti occupasti in uno dei numeri scorsi. È necessario che si sappia che l'età ed il difetto d'un occhio non furono se non pretesti — egli fu licenziato unicamente perchè con troppa calore aveva preso a difendere gli interessi dei compagni, accorrendo con troppa frequenza ad importunare la Direzione. E questa ritiene venir meno ad un punto d'onore riammettendo il Catalano. Il quale, intanto, è abbandonato da Dio e dagli uomini, dalla società che lo licenziò e dai compagni, che quasi tutti l'anno dimenticato. Non ti parrebbe opportuno e giusto aprire sulle tue colonne una sottoscrizione in suo favore? Noi che ti mandiamo la presente ne diamo l'esempio accludendo, come vedi L. 0,80 ed incitando il compagno ad imitarci, sovvenendo ai bisogni di questo sventurato ingiustamente colpito.

Accennammo alla Cassa del Direttore. È un'infamia che non è esempio! Per esservi ammesso occorre, 1.) Una dichiarazione scritta in cui si dica di non appartenere ad altra associazione; 2.) Una visita medica minuziosissima, la quale importa che chi, entrando a far parte della Cassa, sia infermo, dichiarando anche in iscritto, ove mai per quella infermità o altra da essa derivata si trovi impossibilitato a lavorare di rinunciare alla metà-paga che la Cassa-soccorso dà a chi si è iscritto in caso d'infermità. I più di noi, dopo lunghi anni di servizio, dopo le moltissime ore in cui ci, leniamo sulle gambe, dopo i continui sforzi nel sollevare timone etc. si è affetti di ernie o di dilatazione alle arterie delle gambe.

Ebbene se così sofferenti entriamo a far parte della Cassa di soccorso, e se, per questi mali, acquistati in servizio non possiamo lavorare dobbiamo rinunciare a soccorsi, come sopra abbiamo detto — Malgrado ciò i più di noi siamo... spontaneamente iscritti — E ciò non è stato bastevole. La Direzione istituirà tra breve una Cassa Prestiti — Ognuno, che sia debitamente iscritto alla Cassa del Direttore e non ad altra associazione potrà richiedere prestito 50 ovvero 100 lire al 3 1/2 scadibili in un anno a quindici.

Non potevano scegliere esca più pericolosa, ed i più di noi vi cadremo non senza però maledire la necessità che ci costringe a ciò.

Non sarebbe questo il momento di acquistare l'unione perduta ed opporla a coteste arti della direzione? Perché non ci stringiamo intorno ai pochi combattenti rimasti in prima linea? Diversamente non potremo che lamentarci inutilmente quando le ore sono prostrate oltre i regolamenti, quando le multe piovono e di tutti gli altri mali che tutti noi soffriamo.

UN GRUPPO DI TRAMVIERI

Cronaca

Domande indiscrete

Stavolta il capo-cronaca è costituito da un certo numero di domande. Malgrado non si sia sinora risposto alle molte domande che settimanalmente rivolliamo a prefetto, sindaco, consiglieri e simile più o meno pulita accolta, siamo ancora così ingenui da credere che queste ultime saranno capaci di commuovere gli interessati.

1° È vero che don Celestino Summonte, liberale, massone, ateo e chi più ne ha ne metta, concesse una certa somma al parroco di San Domenico Soriano per la rinnovazione della facciata della chiesa? E se, come sembra, non la sborsò di propria tasca, quali parole gli sembrano più appropriate di queste a definire la sua poco opportuna generosità, rubare ai contribuenti?

2° Sa il Commissariato Municipale dell'Acqua di Serino se vi sia eccedenza d'acqua nei vari comuni limitrofi — ed, in caso affermativo, se la somma complessiva ricavata dalla vendita dell'acqua di Napoli e dei comuni, raggiunge quella tale cifra, oltre la quale il Comune entra in compartecipazione?

3° È vero che per il monumento a Vit-

torio Emanuele si sono fatte questue nelle scuole? E che s'è proceduto ugualmente per quello, da tanti e tanti anni annunziato, da erigersi a Garibaldi? Ed in caso affermativo che se ne sono fatti di questi denari?

4° Perché non si fa trasportare l'acqua di Serino nel nostro cimitero, quando annualmente si spendono migliaia e migliaia (si vocifera anzi dai maligni tre diecine) di lire per spese di innaffiamento?

5° È vero o no che sono stati nominati due altri nuovi Ispettori dello spazzamento, senza che sieno stati presi dal personale rimasto fuori pianta al Municipio?

6° Per quale somma è stato concesso al signor Candia l'appalto sulle tasse dei carri e carrettini — tasse che fruttavano un rispettabile incasso al nostro Municipio?

7° Quanti ricoverati ha oggi il Real Albergo dei Poveri che, godendo di due milioni incirca di rendita, anni sono ricoverava sino a tremila persone?

Ai prossimi numeri... altre domande.

La discussione dei reclami elettorali

Mentre il giornale sarà in macchina, il nostro Consiglio provinciale — finalmente! — s'adunerà per discutere i reclami prodotti contro venticinque proclamazioni di consiglieri provinciali.

Già nei numeri scorsi abbiamo accennato all'indole dei motivi su cui si fondano i ricorsi — motivi dei quali alcuni riguardano questa o quell'elezione, mentre quello della numerazione delle schede fatta primo dello scrutinio e l'altro della totale mancanza di numerazione delle schede sono comuni a tutte le elezioni.

Si dice che i relatori proporranno l'annullamento di tutte le ragioni del mandamento di S. Ferdinando e di varie frazioni in quasi tutti gli altri mandamenti — ma, poiché ogni cosa deve avere bella fine, sarà proposta la proclamazione di tutti i candidati che, malgrado la riduzione dei voti si troveranno ad averne tanti da superare l'ottavo dei votanti e, sempre secondo i relatori, dovrebbero rifarsi le elezioni nei soli mandamenti di S. Ferdinando, Vicaria e Pomigliano d'Arco.

Prevarrà o no questa non molto bene in gambe opinione fra i consiglieri? Vorremmo augurarci che le cose procedessero secondo le prescrizioni di legge, ma temiamo che, come sempre, finiranno col prevalere i soliti bassi sentimenti di partito, di clientele, di amicizie.

Difatti, sempre secondo la legge, nessuna o quasi delle elezioni del luglio scorso dovrebbe rimanere, perchè d'apertutto, le schede furono numerate avanti lo scrutinio o mai affatto. Ma vorranno i consiglieri esporsi nuovamente al corpo elettorale ed alle tante inevitabili spese delle nostre elezioni?

Intanto, come nota comica, rendiamo noto ai lettori che nella seduta di Venerdì della Deputazione Provinciale sorse un diverbio fra i signori Gattola, il compare di Aliberti, e Geremicca, il multicolore avvocato — noveliere — oratore patentato delle già Associazioni Riunite: conseguenza, un duello. Si concino pure a loro piacere! Nessuno ne soffrirà.

Ancora per i fontanieri

I lettori ricorderanno: quando si scatenò la clamorosa discussione in Consiglio sul corpo dei fontanieri — discussione che Celestino Summonte vergognosamente tentò celare, respingendo l'ordine del giorno Altobelli — si decise il licenziamento d'un certo numero di fontanieri. Fin qui nulla di male: i fontanieri, accresciuti in numero addirittura sorprendente durante e prima il periodo elettorale, erano superiori ai servizi della città ed il nostro Municipio non poteva, come non può permettersi il lusso di stipendiare impiegati fannulloni. Conclusione finale: sono stati, giorni sono, licenziati centotré fontanieri.

Dunque, ci domanderanno i lettori, sono stati aline licenziati quei tali signori — chi condannato a 18 anni di lavori forzati per omicidio, chi a quattro anni di reclusione per la medesima ragione, chi a sei di reclusione e di sorveglianza per furto ed altri a varie pene — dei quali voi offeriste nella Propaganda del 10 settembre le fedine criminali? Tutt'altro, questa è la vergogna: centotré padri di famiglia, che per servire il Municipio abbandonarono le loro precedenti occupazioni ed hanno veramente lavorato, mentre gli altri, i protetti, oziavano, fuori; dentro, gli ex galeotti e certi impiegati più o meno strettamente imparentati con i camorristi della mangiatoia di San Giacomo.

Che ne dite, signor assessore della pulizia urbana, voi che siete stato magna pars nella graziosissima faccenda, di questa nuova vergogna? Non per niente lo sterco municipale v'ha rieleto al posto che si degnamente occupate.

La complicità del Consiglio

Almeno nelle apparenze, la complicità esiste. Come, in una discussione così importante, quale quella messa all'ordine del giorno del 12 c. m., sull'arbitrario aumento della tariffa per la manutenzione del tubo d'innesto, del rubinetto e del misuratore, non s'è saputo raggiungere il numero legale? Il dilemma è semplice: o i nostri illustri padri coscritti si curano un corno degli interessi dei contribuenti cittadini, o essi sono complici delle prepotenze della benemerita Compagnia Napoletana d'illuminazione e scaldamento col gas. Ormai sono due volte che la cittadinanza attende e non può avere una risposta in proposito: l'altra volta mancava l'assessore del ramo, de Roberto, e la questione fu posta all'ordine del

giorno di giovedì, ma quando questo giorno è giunto, ecco mancare il numero legale. E semplicemente enorme...

Intanto, molti cittadini si lamentano pure della Compagnia generale d'illuminazione generale (che, fra parentesi, è la stessa Compagnia del gas). Essi giustamente si domandano se debbono pagare ogni mese pel fitto del misuratore L. 2,00 e pel fitto di ogni paio di lampade L. 2,50, quando complessivamente le due lampade costano L. 60,00 ed il misuratore... L. 7,00. Senza dire che la società pretende da ogni abbonato L. 100,00 come spese d'impianto... È inutile: qui, in questa nostra Napoli, ogni prepotenza è possibile, e quando i cittadini reclamano... i consiglieri si assentano!

Pel servizio di trazione dello spazzamento

Oggi, 15 ottobre, sarà inaugurato il nuovo servizio per la trazione dello spazzamento nelle parti alte della città.

I nuovi concessionari, signori Corbara e Diaz, hanno fatto annunziare su dei giornali cittadini a forti colpi di grancassa gran belle cose: usciranno in servizio 70 carri, 70 carrettini, alcune tombarelle; vi sono ampie scuderie, due grandi depositi per la spazzatura a Fuorigrotta ed al Pascone; il materiale è costruito secondo i dettami dell'igiene ed il lavoro ferve nel deposito dei Granili, ecc. ecc.

Da parte nostra, staremo a vedere se la realtà corrisponderà alle belle promesse. Tanto più che il signor Diaz è — se non erriamo — lo stesso assuntore dell'antico servizio di spazzamento, per cui sinora Napoli è stata tenuta in uno stato super-indecensissimo: vorrà egli fare dimenticare il passato, mantenendo immune questa nostra città dal sudiciume che l'inquina? Speriamolo.

La prostituzione della musica e della poesia

Si è perpetrata in una serenata scritta per l'onomastico del deputato Eduardo Magliani dal poeta Califano e dal canzonettista Gambardella.

Si 'o core e tutt' 'o popolo
Si 'a vita 'e sta città!

Nun si vota bbonnera
Si affabbele, curtese,
Si ammore 'e 'stu paese
Si 'o Rrè de l' unestà.

Per iddio! È mai possibile che musicista e poeta non abbiano sentita tutta la vergogna di una tale adulazione? E dire che Gambardella è un figlio del popolo! e dire che egli dovrebbe ancora risentire il peso che finora gli schiacciava il capo! È così che gli onorevoli, a tipo Magliani, educano il popolo alla severità del carattere.

Rettifica... nostra

Nello scorso numero, velando certe porcherie a proposito degli straordinari del nostro Municipio, siamo incorsi in un lieve errore, al quale d'altronde avrà provveduto il buon senso dei lettori. Il signor d'Orlando non è, come scrivemmo, segretario generale dell'Ispettorato delle fognature, ma segretario generale del Municipio: quindi, più vergognosa l'eccezione sollevata a favore del figliuolo, è assistente tecnico nominato insieme all'annucci primo nel concorso ai 20 posti d'ufficiale di 1^a classe — concorso al quale non potevano prendere parte i suoi colleghi.

L'avv. Cesare Salvi ci comunica la seguente:

Caro Lucei,

Mi si riferisce che io figuro non so se fra i firmatari od aderenti alla S. N. del partito socialista Operaio o qualcosa di simile.

Poichè non ho permesso nè promesso adesione o firma, così ti prego smentire la cosa.

Grato se ne darai pubblicità a mezzo della Propaganda.

C. SALVI

Facciamo notare che a Napoli non esiste se non la Sezione Napoletana del Partito Socialista Italiano e che ha per organo riconosciuto La Propaganda.

I socialisti che vogliono togliere ogni equivoco, possono — se lo credono — fare adesione ed iscriversi alla S. N. indirizzando domanda al Comitato Direttivo elettorale.

N. d. R.

Solo al nostro corrispondente da Marsiglia, Paolo Prisciandaro, lasciamo facoltà di iniziare sottoscrizioni per La Propaganda. Restano avvisati i compagni.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DALLE PUGLIE

Un'opposizione per burla — Comizio

Barletta. — (S). Il solerte manovratore Romeo Seelz doveva sparare l'ultima cartuccia senza fumo e lo fece con la più bella faccia tosta di questo mondo. Montato ben bene con tutto l'occorrente del pupazzettismo — come fili, lacci, scudo di latta, baffi di stoppa — l'Orlando di legno della consorzeria, Peppe Barraecchia, il buon Romeo, non sdegnò di attaccar battaglia e togliersi di tra i piedi chi aveva osato ribellarsi ai suoi cenni. Già, il regio caval. Arcangelo Cafiero, tutto contento e fregandosi le mani, aveva chiuso col suo placet di regio capitano e sotto-priore della cattolica-apostolica-romana confraternita del santissimo, il piano di battaglia; e la battaglia davvero fu data la sera del 7 corr. in Consiglio Comunale.

Sorvoliamo sulle altre porcherie e veniamo al clou della discussione.

Il consiglier Barraecchia fattosi animo e con la fede

nella futura commenda — promessagli dal taumaturgo san Cecchino I, per disgrazia di questo popolo e per volontà del super-asino Pelloux reg. funzionario politico in questa provincia — comincia a svolgere una delle solite interpellanze, menate a memoria in parecchie notate.

Egli vuole la cacciata di tre consiglieri nuovi eletti, perchè — e qui una infinità di perchè — ma il vero e solo perchè, si è quello di sbarazzare la consorzeria da tre importuni.

Gli risponde, sollevando una pregiudiziale, il consigliere d'opposizione Vincenzo di Gioia e ribadendo alla meglio i cavillosi perchè dell'indemoniato giannizzero savoiardo: ma la consorzeria, tutta pronta, tutta agguerrita, abilmente montata da Romeo sfida, col silenzio la cadaverica opposizione, che sa solo tenere il broncio.

Al momento decisivo l'opposizione si decide a far fagotto ed ignominiosamente, vergognosamente si ritira, dandola vinta al borbonico-savoiardo commendatore Romeo Seelz ed ai suoi degni compari priore e sotto Arcangelo Cafiero e Peppino Barraecchia.

Eccoli alla prova cotesti oppositori dalla voce grossa! Guardateli, lavoratori, guardateli: Essi dissertano il posto!!!

E così la cuccagna del vecchio Consiglio è finita: Romeo ha sparata l'ultima cartuccia, l'opposizione si è mostrata debole, fiacca e miserrima e così la nostra città retta dai regi conservatori si è mostrata all'altezza del regresso.

La sera del 4 corrente i compagni socialisti con parecchi repubblicani, adunati in luogo aperto, in barba al poliziotto De Battista tennero un numeroso comizio, sfidando le ire dell'imbecillito Cecchino I. Fu approvato il seguente ordine del giorno:

«La democrazia ecc. in quest'ora di fango in cui la mafia siciliana si solleva per glorificare l'insigne birbante Francesco Crispi — sente il bisogno di rinvigorire, nell'Italia dei Commendatori e specie in questa città colpita da vicino dalla sciagurata politica dal grande deplorato, il puro idealismo del caduto di Villa Cellere».

«In nome dell'onore offeso e della moralità conculcata da pochi furfanti, protesta energicamente contro la glorificazione di un miserabile, vergogna e disdoro del popolo italiano e delibera di agitarsi con tutta la democrazia italiana pel pronto ritorno della morale e della giustizia e come primi atti chiede la soppressione dell'infame istituto del domicilio coatto e la pronta liberazione dell'innocente Cesare Battacchi».

Il comizio imponente fu sciolto al grido di Viva Cavallotti, viva il socialismo!!! Abbasso Crispi!!! Abbasso Cecchini!!!

La sessione autunnale al Consiglio Comunale

Asfissati in cantina — L'assemblea dei socialisti

Gravina in Puglia. — Quanto prima e probabilmente pel 20 corr. i signori dell'Amministrazione municipale si decideranno a convocare il consiglio comunale per le sedute ordinarie della sessione autunnale. Si avrà così, alla perfine, agio di fare la personale conoscenza con quei signori che dall'epoca della loro ascesa al potere hanno creduto di fare il loro arcimoderno senza alcuna preoccupazione di doverne un giorno dar conto. Si sta in frattanto allestendo il bilancio, che questa volta richiamerà su di esso in modo inesitato l'attenzione del consiglio comunale e della cittadinanza. All'uopo ricordiamo al sindaco che le sedute nei giorni feriali abbiano luogo di sera per facilitarne l'intervento ai consiglieri operai. Gli ricordiamo pure l'istanza dirrettagli dai quattro consiglieri socialisti sin dall'agosto passato. Se per qualcuna delle proposte in essa racchiuse non vi è più l'urgenza d'allora, rimane pur sempre l'opportunità di occuparsene, massime quando trattasi di mettere i punti sugli i per tante belle cose. Il sindaco che si preoccupa di eliminare in certi uffici, come in quello di Conciliazione, ogni possibile distrazione dal lavoro per gli impiegati addetti, deve pur ricordarsi, e all'uopo gli sarà rinfrescata la memoria, di quei tali pure impiegati comunali che distraendoli dal loro ufficio mise a disposizione della deputazione di S. Michele. Ma tutto ciò è ben poca cosa di rimpetto a quanto sarà argomento di lunga, animata e all'occorrenza tumultuosa (non di certo per colpa nostra) discussione nelle sedute del Consiglio per la gestione in generale delle cose del Comune. Vi è troppa diversità di vedute e di criteri tra i socialisti e i loro avversari per non andare incontro a simili conseguenze. Ad acuire il distacco e la tensione vi contribuisce di molto l'insolente contegno di chi si crede forte solo perchè gli è venuto in mano il potere per una pura combinazione di cose. Ma è pur sempre vero che ride bene chi ride ultimo, ed è vana cosa voler fare oggi il proprio comodo a dispetto altrui quando ogni nodo è fatalmente destinato a venire al pettine. Situata intanto bene le vostre cifre in bilancio e abbiate cura di mantenervi amici la scienza dei numeri, che mai come ora potrà esservi di salvezza o di rovina.

Il giorno 4 corr. una tale Cataldi Paola fu Francesco e un tale Rizzi Giuseppe fu Francesco alla via Civita recarono in una loro cantina, ove erano delle uve piggiate in fermentazione. A causa dell'acido carbonico che vi si sviluppava da quella fermentazione il Rizzi svenne, e la Cataldi nel mentre ascendeva le scale per chiedere aiuto cadde anche essa in deliquio. Alle grida accorsero un tale Amato Francesco fu Corrado e Dibenedetto Maria Giovanna, moglie del povero Rizzi, e anch'essi patrono l'istessa sorte — Sopraggiunsero la guardia municipale Fraggasi Francesco, il nostro compagno Riviello Michele, calzolaio, Cavallo Angelo, Cilifrese Michele, Topputi Vincenzo, Giordano Michele e Massari Francesco e tutti concorsero al salvataggio di quei quattro malcapitati.

Si distinse però sopra tutti gli altri il nostro compagno Riviello, che solo ebbe il coraggio e la forza di scendere sino in fondo alla cantina, ove giaceva svenuto il povero Rizzi, per legarlo ad una fune e trarlo così a salvamento.

I medici dichiararono che sarebbero bastati pochi altri minuti alla morte del Rizzi e degli altri asfissati. Abbiamo voluto rendere di pubblica ragione il fatto, perchè da chi di dovere si tenga conto del giusto merito di chi si adopra, con proprio pericolo di vita al salvataggio altrui!.. All'occorrenza vi ritorneremo sopra.

Il 7eri sera vi fu riunione dei socialisti, e i rappresentanti al congresso di Bari ne fecero il resoconto. Vi sarà subito altra riunione per fornire il ricostituito Circolo Elettorale Socialista di un locale adatto alle funzioni del partito e in specie al lavoro preparatorio delle nuove iscrizioni elettorali. Il partito socialista in Gravina è ormai una forza vera, e ciò va dovuto in parte alle continue persecuzioni politiche oltre che ad un lavoro incessante di propaganda e d'organizzazione.